LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Anno X - Numero 254 STAMPA SERA Martedì 30 - Mercoledì 31 Ottobre 1956 7

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI DEL PARTITO COMUNISTA

Drammatica seduta alle Botteghe Oscure

Dalle otto di stamane la direzione comunista è riunita per l'esame della situazione - 30 deputati del PCI riprovano l'atteggiamento di Togliatti e ne chiedono la sostituzione - Critiche delle organizzazioni al centro - "Solo Di Vittorio può salvare il salvabile,, - Ma il segretario del partito ritiene ancora salda la sua posizione e solidarizza in un articolo con le tesi più oltranziste

Roma, martedì sera.

Dalle 8 di stamane è riunita alle Botteghe Oscure la direzione del partito comunista. Chi sa che atmosfera di segretezza si svolgono codeste riunioni, ed anche che sarà difficile conoscere come saranno andate le cose in modo certo. Il momento è stato definito drammatico dagli stessi dirigenti comunisti: drammatico non solo per le notizie che vengono dall'Ungheria e hanno messo a durissima prova lo stesso regime, ma anche per le notizie, che sempre maggiormente s'ingrossano, della crisi del P.C.I.

E' una crisi come da dodici anni non si avvertiva, e che può costituire, come certamente costituirà, una svolta nella vita del partito, più grave e più ampia di quella provocata dal XX Congresso e dal rapporto di Krusciov.

Si fanno salire a trenta i deputati che apertamente riprovano l'atteggiamento tenuto dai dirigenti comunisti nei confronti dei fatti d'Ungheria, che, per ammissioni di taluni di essi, si sentono « disorientati » ed intanto chiedono che alle Botteghe Oscure si cambi registro e si tanto per cominciare si sostituisca addirittura Togliatti.

Alcuni di questi deputati che hanno riprovato l'azione della segreteria — come Di Vittorio, Terracini, Secchia e il sindaco di Bologna, Dozza — sicuro stamane di fronte a Togliatti nella direzione, pronti a fronteggiarne le accuse e a partire al contrattacco, forti come si sentono dell'appoggio che sale dalle stesse organizzazioni che hanno sempre contribuito la salda intelaiatura del partito.

Togliatti dispone ancora della maggioranza in seno alla direzione del P.C.I. ma che cosa sia avvenendo nel gruppo parlamentare che più rappresenta, e con maggiore consistenza, la base del partito, perché si poggia sul voto dell'elettore? I trenta deputati possono aumentare, e intanto è stata chiesta per il 6 novembre la convocazione del gruppo per discutere appunto i fatti di Ungheria. Gialloti, che è il segretario del gruppo stesso, si è fatto promotore di un'azione tendente a portare Di Vittorio al posto di Togliatti.

Un deputato comunista, che vuol conservare almeno per ora s l'incognito, ha dichiarato ad un giornalista che « anche il segretario della C.G.I.L. può salvare il salvabile ». Ed ha aggiunto: « Di Vittorio ha già preparato uno schema di appello agli operai e ai contadini per invitarli a rimanere nella nostre organizzazioni, garantendo un'assoluta democraticità. Ma per tentare di non far crollare questo settore, occorre che Togliatti si sacrifichi ».

Mentre queste voci, confermate anche da altri esponenti comunisti, circolavano negli ambienti politici e parlamentari, Di Vittorio presiedeva una riunione della segreteria della Confederazione. Ufficialmente si doveva discutere per aderire al fermo di dieci minuti degli scioperi politici già proposto dalla U.I.L. Ma è evidente che Di Vittorio, che non vuol sentire i suoi più fidi collaboratori sull'azione che in questo delicato momento potrebbe essere decisiva per il suo partito, non si limitava a questo argomento, ma aggiungendo che egli vede nell'attuale segretario del P.C.I. gli stalli, « l'unico uomo adatto a reggere ancora il P.C.I. ».

Ma quest'uomo ha impedito che il giornale del partito pubblicasse la sua dichiarazione sui fatti di Ungheria, cerca di soffocare la riprovazione che da ogni parte dei comunisti sale contro la sua politica, e mentre stamane, per fare le evidenti contorsioni, solidarizza con le tesi dei più oltranzisti, secondo cui le truppe sovietiche dovevano sparare per mantenere l'ordine e il regime a Budapest.

Da molte federazioni sono giunti ordini del giorno, proteste, allarmi, per quanto sta succedendo e per l'atteggiamento assunto contraddittorio che la direzione del partito ha tenuto di fronte a ciò che crea trevaglia il comunismo

Nè le Botteghe Oscure hanno ancora digerita la dichiarazione della C.G.I.L. che deplora l'intervento di truppe sovietiche in Ungheria per « forza di questa l'accusa più grave che gialloti muove stamane a Di Vittorio.

Le lettere di protesta dei redattori dei due giornali progressisti di Roma si aggiunge oggi quella del direttore de l'Unità di Milano, Davide Lajolo, al quale la segreteria comunista ha proibito la pubblicazione di un articolo sui fatti d'Ungheria in cui si afferma va che il solco d'incomprensione fra popolo e governo era il risultato di una forma di esclusione politico dall'interno al l'esterno e dall'alto in basso del Paese ».

Ed ancora un nutrito gruppo di intellettuali del P.C.I. ha protestato presso il comitato centrale del partito perché venga riconosciuto che in Ungheria non si tratta di un movimento reazionario ma che fa capo alla democrazia.

Ma con tutto ciò è difficile ritenere che Togliatti possa abbandonare, almeno per ora, la segreteria del partito. Non ritiene di avere ancora ben salda la sua posizione alla direzione del P.C.I.

Dal modo come il leader comunista giudica i fatti di Ungheria si riconoscerà l'evidente riprovazione di una gran parte dei partiti, si vede quale carte egli pensa di poter annoverare: « Una grande massa armata che mette a ferro e fuoco la città — scrive Togliatti — non si può rispondere che con la forza, perché è evidente che es ad essa non può porsi fine a metà, la nuova Ungheria che crolla ».

La crisi aperta nel P.C.I. è gli errori evidenti che i maggiorenti comunisti stanno continuando nella valutazione dei fatti d'Ungheria, affrettano il processo di unificazione socialista che ormai sembra avviato a conclusione.

La presenza di Nenni a di Saragat nella commissione per le urgenti riparazioni. Un furioso temporale coglieva però il panfilo al largo di Marina di Carrara.

Scene di panico si sono verificate a bordo: nella confusione resa maggiore più spaventosa dalle terribili condizioni del mare, rimanevano gravemente feriti il capitano Ilyegard e di Maina. Ad aumentare lo spavento un'ondata fece precipitare in mare quattro passeggeri. Mentre i due feriti venivano soccorsi dai compagni di viaggio, il cinquantenne Peter Bayer Andersen, di nazionalità danese, evidentemente stimato gravemente ferito durante il capottamento del panfilo, scompariva fra tutti. Il suo cadavere non è stato ancora ripescato.

Il panfilo si è infine arenato, squarciato completamente sugli scogli.

La lotta si riaccende a Budapest. Alcune persone si rifugiano dietro un angolo: si spara in una via cosparsa di rottami di veicoli. (Telefoto) pellecchia

Drammatica sparatoria durante un comizio a Belo Horizonte

Il giornalista brasiliano Lacerda è sfuggito ad un nuovo attentato

Aveva ricevuto un minaccioso biglietto: «Fra pochi giorni morirai» - Mentre parla in una piazza un uomo esplode contro di lui sei colpi di pistola senza colpirlo - L'attentatore massacrato dalla folla inferocita

Nostro servizio particolare

Belo Horizonte, martedì sera.

Carlos Lacerda, il più noto giornalista politico e deputato brasiliano, è stato fatto segno ieri di un nuovo attentato al quale è sfuggito per pochi minuti. Carlos Lacerda, che si era recato a Belo Horizonte per tenere un discorso elettorale per parlare nel corso di un grande comizio, era stato avvertito ore ore dal mattino a Belo Horizonte e nonostante un grande fermento, Lacerda è un uomo privo di coraggio, fortissimo, un uomo che non stato ad altre minacce, il governo in quanto si circostanze allorché si predichi necessario, un uomo che ha dato il nome al Presidente Kubitschek; che scrive roventi articoli di carattere politico e sindacale.

Diverse deputati nel corso delle ultime votazioni, Lacerda ha portato alla Camera la sua forza aromatrice. Oratore di grande efficacia, egli va ha raccolto facili successi. Il proprio durante le ultime elezioni Lacerda sfuggì miracolosamente ad un altro attentato. Era appena rientrato da un colloquio con il rappresentante della corrente sindacale e si apprestava ad aprire la porta della sua macchina per parcheggiare l'automobile, quando da una grossa vettura, avvicinatasi a velocità sostenuta, partirono cinque colpi di pistola. Lacerda cadde colpito di striscio, mentre il figlio rimaneva incolume.

Messaggi di morte connessi poi (evasi quasi quotidianamente al giornalista. Lo si invitava ad lasciare il paese, a ritirare gli attacchi di stampa contro le correnti estremiste e a non toccare certi «gruppi» capitalistici. Lacerda non prestava ascolto ad alcun manovra intimidatrice. Dalla tribuna della Camera denunciò la campagna terroristica scatenata contro di lui, lasciò intendere i nomi di coloro che avevano interesse a toglierlo di mezzo, ma la polizia non riuscì ad arrivare a grado di condannare. Per un po' di tempo i suoi nemici sembrarono ignorarlo.

Ma nei giorni scorsi Lacerda ricevette una nuova minaccia: «Fra pochi giorni morirai». Lacerda non vi diede soverchia importanza di questa maggiore importanza di questa: la non ne aveva riservata ad altre della stessa genere. Anche in programma un grande discorso a Belo Horizonte nel quale, come al suo solito, avrebbe parlato delle manovre speculative di forti gruppi capitalistici che avrebbero ingiustificatamente provocato il rialzo dei prezzi a causa di un forte assembio di merci con Pastore che avrebbe venuto a mancare. Lacerda si diresse ora piazza, ma non sono mai andata d'accordo con lui: pochi decisi l'oggetto».

L'avv. Pazzi, difensore della Joseti, ha presentato una copia della sentenza del Tribunale sulla separazione consensuale dei due coniugi. Il primo atto ad essere udito è il maschio dell'imputata, il ventiseienne Sergio Negro, che non si è costituito parte civile. Egli conferma il discorso con la moglie; poiché il Pretore doveva interrogare su argomenti d'indole intima, ha fatto sgombrare l'aula.

Il processo, quindi, continua a porte chiuse.

La fuga della Gosetti con il bambino quattro mesi, durante i quali il marito non poté avere notizie. Infine ritornava una notte a casa della madre dopo aver lasciato il bimbo altrove, ma poi fuggiva nuovamente. Qualche giorno dopo si presentava alla Questura di Savona, da dove veniva rimpatriata. Poiché aveva dichiarato di essere espatriata in Spagna, dinanzi a ciò la Gosetti veniva velma giudicata per espatrio clandestino ed assolta per insufficienza di prove. Alla polizia ebbe poi a dichiarare di avere sciolto un uomo, invece la dichiarazione risultò falsa: lo della sua fantasia alterata dalle sue condizioni fisiche e psichiche.

Abbandono di tetto coniugale

Come si difende la sposa di Asti

Il processo si svolge a porte chiuse davanti al pretore

Asti, martedì sera.

Stamane, alle 11, si è iniziato alla Pretura il processo a carico di Maria Pia Gosetti, di 23 anni, imputata, d'aver abbandonato il tetto coniugale. Interrogata dal Pretore, la giovane donna ha dichiarato i motivi della sua fuga col figlio di 9 anni. « Poi contrattai l'avv. Pazzi, difensore della Gosetti, ha presentato una copia della sentenza del Tribunale sulla separazione consensuale dei due coniugi. Il primo teste ad essere udito è il maschio dell'imputata, il ventiseienne Sergio Negro, che non si è costituito parte civile. Egli conferma il discorso con la moglie; poiché il Pretore doveva interrogare su argomenti d'indole intima, ha fatto sgombrare l'aula.

Il processo, quindi, continua a porte chiuse.

La fuga della Gosetti con il bambino quattro mesi, durante i quali il marito non poté avere notizie. Infine ritornava una notte a casa della madre dopo aver lasciato il bimbo altrove, ma poi fuggiva nuovamente. Qualche giorno dopo si presentava alla Questura di Savona, da dove veniva rimpatriata. Poiché aveva dichiarato di essere espatriata in Spagna, dinanzi a ciò la Gosetti veniva velma giudicata per espatrio clandestino ed assolta per insufficienza di prove. Alla polizia ebbe poi a dichiarare di avere sciolto un uomo, invece la dichiarazione risultò falsa: lo della sua fantasia alterata dalle sue condizioni fisiche e psichiche.

La grave crisi nel Medio Oriente

(Segue dalla 1ª pagina)

sfuiasco di richiamare lo suo forze dall'Egitto.

In una dichiarazione ufficiale, diramata dopo una riunione straordinaria alla Casa Bianca, il presidente Eisenhower ha fatto presente che la questione circa l'opportunità di convocare in sessione straordinaria il Parlamento americano è sarà decisa alla luce degli sviluppi della situazione ».

Eisenhower ha aggiunto che gli Stati Uniti « faranno ancora ai loro impegni » relativi all'assistenza, delle vittime di qualsiasi aggressione che si verifichi nel Medio Oriente. Come è nota, tale impegno è contenuto nella dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del '54.

La riunione alla Casa Bianca, per partecipare alla quale Eisenhower era giunto appositamente in volo dalla Virginia, interrompendo un viaggio elettorale, è durata un'ora e mezzo. Ad essa hanno preso parte, oltre al Presidente, il Segretario di Stato Dulles, il Ministro della Difesa Wilson, il capo del servizio centrale informativo Allen Dulles, l'Ammiraglio Radford Capo di Stato Maggiore Generale della Forze Armate U.S.A., ed altri esponenti politici e militari.

L'improvviso se pur non inatteso attacco delle forze israeliane in territorio egiziano ha messo in allarme gli ambienti politici americani. L'attività diplomatica ha assunto un ritmo intenso. Il segretario di Stato Foster Dulles non ha avuto un attimo di sosta: ha ricevuto gli ambasciatori inglese e francese, il rappresentante del Pakistan ha conferito telefonicamente con il segretario dello Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, mentre il suo sostituto William Fauntroe, riceveva l'ambasciatore egiziano.

Più tardi il Segretario di Stato che già aveva avuto una lunga conversazione telefonica con il presidente Eisenhower, si è recato alla Casa Bianca ove si è trattenuto con lui il quale era rientrato nella capitale d'urgenza con il suo aereo personale, il Consiglio di Sicurezza si riunisce questo pomeriggio a New York nel Palazzo di Vetro ove ha sede l'organizzazione delle Nazioni Unite. Data la gravità della situazione determinata dall'attacco delle colonne israeliane in territorio egiziano, è da ritenersi che le norme di procedura subiranno una eccezione per dar modo ai membri del Consiglio di Sicurezza di prendere decisioni d'urgenza con la crisi e i pericoli che essa comporta, richiedono.

Ore di ansia anche a Parigi

Guy Mollet e Pineau in volo a Londra — Convocazione straordinaria del Parlamento

PARIGI, martedì sera.

Stamane Guy Mollet ha riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri proseguendo a un primo esame della situazione. Mentre la seduta era ancora in corso il Ministro degli Esteri sig. Pineau partiva in aereo per Londra, for discussione in seno al Gabinetto è durata un'ora. Subito dopo anche Guy Mollet è partito anch'egli in volo per Londra allo scopo di consultarsi con gli statisti inglesi. Le due Camere francesi (Assemblea Nazionale e Consiglio della Repubblica) sono state convocate in sessione straordinaria per ascoltare le dichiarazioni del governo sulla situazione determinatasi nel Medio Oriente, conseguentemente giudicata di estrema gravità.

Certo, l'entrata delle truppe d'Israele in Egitto appariva inevitabile, prima o poi, a molti osservatori. Israele, accerchiata e minacciata dai paesi arabi vuole sopravvivere e quindi ha preceduto un attacco che pareva sicuro. In queste ore di ansia, la Francia segue quindi con simpatia il suo tentativo di sottrarsi all'asfissia col era minacciata e — si dice negli ambienti governativi — è pronta a intervenire contro l'Egitto, insieme con l'Inghilterra, se gli arabi del Cairo o di altre città, irritati dall'attacco di Israele, si abbandonassero a violenze contro i sudditi francesi e inglesi, come è avvenuto a Germasmemme e in varie città di altri Paesi arabi.

L. Mannucci

Un grave giudizio di Mendès-France

PARIGI, martedì sera.

L'ex-presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, vice-presidente del partito radicale, ha dichiarato oggi ai giornalisti che, mo forse alla vigilia della guerra generale. Il conflitto israele e gli Stati arabi non sarà fatalmente localizzato.

« I drammatici avvenimenti — ha aggiunto Mendès-France — che covano da tre mesi, può darsi anche in questi giorni a incidenti, più o meno spontanei, che potrebbero appiccare il fuoco alle polveri. Il conflitto in Francia, prenderebbe dovunque l'iniziativa, può ancora salvare la pace. Che il governo francese provochi senza indugio una riunione del Quattro Grandi per impedire il conflitto nel Medio Oriente. I Quattro Grandi hanno il potere di fermare la guerra ».

Entrati in azione i «caccia» egiziani

TEL AVIV, martedì sera.

Da fonte ufficiale si apprende che aerei da caccia egiziani sono entrati in azione contro le truppe israeliane nella penisola del Sinai e nell'area israeliana del Negev. Un reparto israeliano è stato mitragliato nel Negev. L'azione ha causato alcune vittime. Un apparecchio da ricognizione di Israele è stato abbattuto.

L'esercito della Siria posto in stato di allarme

DAMASCO, martedì sera.

Un portavoce del Governo ha annunciato che l'esercito siriano è stato posto in stato di allarme, e che la misura di emergenza sono state prese lungo la frontiera della Siria con Israele. Il ministero della Difesa ha diramato alcune direttive per gli stati maggiori e per le truppe ad intraprendere un'azione combinata con l'Egitto non appena il governo siriano ne impartirà l'ordine.

Egitto e Siria sono legati da un patto di difesa bilaterale in base al quale è stato costituito un comando unificato della forze armate dei due Paesi.

Nasser convoca per le 17 il Gabinetto egiziano

Il Cairo, martedì sera.

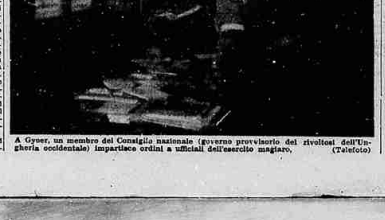
Il presidente Gamal Abdel Nasser ha convocato una riunione speciale di Gabinetto per le ore 17 (ladue di oggi per discutere l'attacco di Israele contro la penisola del Sinai.

Carri armati sovietici trasferiti a Berlino-Est

BERLINO, martedì sera.

Il «Tagesspiegel» di Berlino Ovest scrive che, secondo quanto hanno riferito testimoni oculari in viaggio per Berlino, carri armati sovietici si sono trasferiti dalla loro base nell'area di Berlino Est.

Com'è noto, il ministero di informazioni di Berlino Ovest ha affermato ieri che i servizi hanno rafforzato le loro truppe in Germania orientale sostituendo i 40 mila soldati che erano stati inviati a casa



A Gyoer, un membro del Consiglio nazionale (governo provvisorio dei rivoltosi dell'Ungheria occidentale) impartisce ordini a ufficiali dell'esercito magiaro. (Telefoto)

Un panfilo si schianta sugli scogli della Versilia

Scomparso un passeggero tra i flutti - Altre due persone gravemente ferite

Carrara, martedì sera.

Un panfilo tedesco si è schiantato, a causa del maltempo e di un'avaria, al molo ci, contro gli scogli del porto di Marina di Carrara. Si trattava del panfilo «Fabian» di 16 connellate, di proprietà del tenentenente Federico Maino, da Amburgo. Oltre al proprietario e al comandante Ugo Nyegaard di 45 anni, residente a S. Lucia (Svezia) si trovavano a bordo altre quattro persone, passeggeri di nazionalità danese e un marinaio italiano.

Il panfilo aveva fatto scalo ieri prima a Ischia ed alla Isola Caprala per poi dirigersi, malgrado il maltempo, verso Sanremo ove avrebbe avuto fine la crociera. Durante la notte un'avaria ai motori lo costrinse il capitano a dirottare verso il porto di La Spezia

Abbandono di tetto coniugale

Come si difende la sposa di Asti

Il processo si svolge a porte chiuse davanti al pretore

Asti, martedì sera.

Stamane, alle 11, si è iniziato alla Pretura il processo a carico di Maria Pia Gosetti, di 23 anni, imputata, d'aver abbandonato il tetto coniugale. Interrogata dal Pretore, la giovane donna ha dichiarato i motivi della sua fuga col figlio di 9 anni. « Poi contrattai l'avv. Pazzi, difensore della Gosetti, ha presentato una copia della sentenza del Tribunale sulla separazione consensuale dei due coniugi. Il primo teste ad essere udito è il maschio dell'imputata, il ventiseienne Sergio Negro, che non si è costituito parte civile. Egli conferma il discorso con la moglie; poiché il Pretore doveva interrogare su argomenti d'indole intima, ha fatto sgombrare l'aula.

Il processo, quindi, continua a porte chiuse.

La fuga della Gosetti con il bambino quattro mesi, durante i quali il marito non poté avere notizie. Infine ritornava una notte a casa della madre dopo aver lasciato il bimbo altrove, ma poi fuggiva nuovamente. Qualche giorno dopo si presentava alla Questura di Savona, da dove veniva rimpatriata. Poiché aveva dichiarato di essere espatriata in Spagna, dinanzi a ciò la Gosetti veniva velma giudicata per espatrio clandestino ed assolta per insufficienza di prove. Alla polizia ebbe poi a dichiarare di avere sciolto un uomo, invece la dichiarazione risultò falsa: lo della sua fantasia alterata dalle sue condizioni fisiche e psichiche.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30
Rendita ind. 3½	80 80	80 80
» 5% 1935	97 —	97 —
» 5% 1935	85 25	85 90
Rendita 5%	85 25	85 90
» 4%	79 75	79 75
Redimibile 3½	79 70	79 70
» 3½	79 80	79 80
Redimibile 5%	95 20	95 20
» 5%	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 5%	73 50	73 30
» 5%	73 30	73 30
» 5%	89 80	89 80
» 5%	89 80	89 80
» 5%	89 80	89 80
Riforma Fond. 5%	89 80	89 80
Med. Triest. 5%	81 45	81 55
BOT. 1952 5%	97 —	97 —
» 1952 5%	95 —	95 20
» 1952 5%	94 50	94 50
» 1952 5%	93 50	93 50
» 1952 5%	93 30	93 30
» 1952 5%	93 30	93 20

OBBLIGAZIONI		
Int 4%	90 50	90 50
» 4%	93 40	93 40
Imi-Mare 4%	100 70	100 50
» 4%	99 40	99 40
Imi-Ferr 4%	253 —	253 —
» ind.	126 —	126 —
» ind.	126 —	126 —
» 5%	111 —	111 —
» 5%	111 —	111 —
Int-Elettr. 6%	111 —	111 —
Int-Elettr 5%	97 —	97 —
Int-Elettr 5%	88 50	88 40
Elet. Alt. 5%	87 —	87 —
FF. SS. 3½	66 50	66 90
Serm. P. 4%	92 65	92 65

	29	30
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	84 —	84 —
» 5%	84 —	84 —
Cr. Agr. Mil. 5%	91 —	91 —
Ind. Sicilb. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. Rur. 5%	91 —	91 —
Ind. B. Napoli 5%	92 50	92 50
Ist. Cred. Op. 5%	90 —	90 —
Im. Sic. 5%	94 —	94 —
» 5% XII	94 10	94 10
» 5% XV	94 10	94 10
» 5% XIX	93 30	93 20
Tirrena 5%	90 —	90 —
» 5% 1937	89 —	89 —
Fiat 5%	98 —	98 —
Pirelli 5%	99 50	99 50
» 5% 1948	102 50	102 50
» 5% 1950	102 50	102 50
» 5% 1955	103 50	103 50
» 5% 1958	103 50	103 50
» 5% 1959	101 50	101 50
» 5% 1956	101 60	101 60
Elettrif. 5%	102 —	102 —
Elettrom. 5%	94 50	94 50
Cent. Tir.	102 20	102 20
Cent. Meridionale 7%	102 50	102 50
» 5%	102 —	102 —
Fiumara 7%	102 —	102 —
Rinascente 6%	99 —	99 —
Cartiere Ital. 7%	103 25	103 —
Eaton 6%	97 —	97 —
Mecc. Elettr. 6%	94 20	94 20
Vinyla 6%	94 —	94 —
Stipel 6%	96 20	96 20
Terni 6%	96 50	96 50
Terni 5%	93 50	93 50
Ilva 6%	94 50	94 50
Ilva 5%	94 —	94 —
Ilva 6%	94 60	94 60
Ilva 5%	94 50	94 50

A TORINO — Attività pressochè nulla. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni mettono in luce notevoli regressi, attraverso affari particolarmente moderati. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, pressochè mancando la mancanza di interessamento.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti, di valore quantitativo: Viscosa 1378; Monteponi 2445; Stet 2335; Ferrovie Meridionali 1440; Finaldor 600; Monteponi 1230; Nebiolo 10.90; Fiat 1300; Pirelli 2485; Sip 1590; Meriè. Elettrica 1385; Safe 1390; Italgas 1300; Safia 1270; Auto 2510; Montecatini 2685; Immobiliare Roma 565.

A MILANO — La ripresa di stamane è apparsa alquanto turbata e maldisposta. Il mercato ha seguito in tutti i settori una nota di lieve flessione. Il denaro è apparso stentato, mentre era in prevalenza l'offerta. Degna di rilievo, la Viscosa, in ulteriore progresso.

Prezzi Milano: Generali 10.310; Fibre 2468; Viscosa 1581; Finaldor 602,50; Montecatini 2690; Centrale 1808; Fiat 1294; Nebiolo 20,15; Edison 2730; Sip 1590; Terni 580; Unes 748; Stet 2258; Romana Zucchero 676; Auto 2435; Safia 1920; Italgas 1365; Burgo 12.700; Italcementi 12.580; Pirelli & C. 3670.

Prezzi Informativi: Parigi Borsa: sterlina ore 9425-9575; marengo 6750-6850; Sterlina unitaria 1666-1680; dollaro cent 631-633; franco svizzero 147,50-148.

A GENOVA — In attesa delle decisioni che dovranno essere prese dagli agenti di cambio, in relazione alla eventuale sospensione delle quotazioni per contanti dei titoli azionari, il mercato continua a muoversi stentatamente, ripetendo le quotazioni di ieri. Stamane sono stati trattati diciassette titoli. Nessuna variazione da segnalare; le Nicolay più fermi. Trascurati e ribassati i titoli di Stato.

Prezzi: Ilva 683; Fiat 1306; Sip 1578; Edison 2780; Deferrari 1159; Nicolay 668.

La quotazione dell'oro

PARIGI, martedì sera.

Un sensibile rialzo del corso dell'oro si è avuto stamane sui principali mercati mondiali.

Ripreso il processo per lo scandalo dell'INGIC

Chiesta dai difensori l'assoluzione degli imputati Macciò, Alessandria, Roagna e Vietto

Mondovì, martedì sera.

E' stato ripreso stamane dinanzi al nostro Tribunale il processo per lo scandalo dell'INGIC. Il folto gruppo degli imputati si è accresciuto con la presenza dell'agente Renato Zaccone, il quale dirigeva l'ufficio dazlario di Dogliani nel 1941-42 e non si era presentato nelle udienze precedenti. Le Zaccone, rimasesi in salute, ha voluto presentarsi ora per rispondere ai colleghi giudicante sulle domande per fatti a suo carico che eventualmente si credesse di rivolgergli.

Si passa subito alle arringhe degli avvocati di difesa. Prende per primo la parola l'avv. Viale che difende gli imputati Giorgio Macciò e Pietro Alessandria, agenti dell'INGIC ai quali si fa l'addebito di avere ricevuto una indennità di statistica di lire quattrocento anziché di lire dieci. «Nessun reato — dice il difensore — ha affermato di aver versato la maggiore somma agli imputati e tanto meno, mai, a nessuno dei testi, tale somma è stata fatta; mancanza quindi assoluta degli elementi che caratterizzano il reato di concussione e cioè la coercizione e l'induzione.

Il difensore chiede quindi la assoluzione dei suoi difesi per non aver commesso il fatto o perchè il fatto non costituisce reato, ed in ogni caso per mancanza di dolo.

Anche l'avvocato Vegia, di Dogliani, che parla successivamente in difesa di Macciò, ribadisce il concetto svolto dal precedente oratore. L'avvocato Jemina, che difende i segretari comunali Anselmo Roagna e Giovanni Vietto, parla con ricchezza di precisazioni giuridiche della non imputabilità a quanto meno della mancanza assoluta del dolo da parte dei suoi difesi, i quali in sostanza — egli dice — hanno incassato somme modestissime di denaro da agenti di cui si attituta di fiducia pubblico che non aveva finalità speculative. Le hanno fatto alla luce del sole e le loro azioni non possono in quel momento ed in quelle occasioni che rimangono a 8-10 anni fa. Termina chiedendo la assoluzione perchè il fatto non costituisce reato e, in difetto, per mancanza di dolo.

Oggi parlerà l'avv. Giulio di Torino che difende dei segretari comunali Gonella, Brocardo e Damiano e quell'ultimo concludente di domani parleranno gli avvocati on. Lingaro di Roma e l'on. Marchi di Torino, in difesa dei maggiori imputati Comiolo e Guerra.

A Casalborgone

Un operaio ucciso da un montacarichi

CHIVASSO, martedì sera.

Nella tarda mattina di oggi, al 4 vetro, nello stabilimento Giovanni Capella di Casalborgone, l'operaio Luigi Biagi di Andrea ed di anni da Bula (prov. di Udine) è stato colpito al capo da un pesante montacarichi. Il poveretto prontamente raccolto dal compagni di lavoro e dallo stesso proprietario del l'azienda, è stato immediatamente trasportato all nostro ospedale ove è deceduto alle ore 11,15 per la frattura della base cranica e delle vertebre cervicali e della mandibola.

Vecchio contadino deceduto per la caduta da un albero

Cuorgnè, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane è deceduto nella sua abitazione di Salto il contadino Pietro Biagni, di 70 anni, che quattro giorno fa mentre si trovava in un vigneto quattordicenne Fiorenzo Marcone, cogliere delle mele, per la rottura di un ramo dell'albero su cui si trovava cadeva dall'altezza di circa tre metri. Le lesioni che in un primo tempo sembravano non gravi, sono state fatali per il vecchio contadino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SOME RIGHTS RESERVED